Venerdì 29 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 127.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'atto d'accusa contro Baratieri

Ecco il testo di questo documento, che venne presentato, martedì scorso alla Camera, assieme alla domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'accusato:

Baratieri detenuto.

Il sottoscritto avv. generale militare incaricato delle funzioni di avvocato fiscale militare nella causa contro:

il generale Baratieri, già governatore comandante in capo delle truppe della colonia Eritrea, detenuto per mandato di cattura dal 21 marzo 1896, imputato dei reati previsti e puniti dagli art. 74 e 88 del C. P. militare;

ritenuto che dai documenti raccolti, dalle deposizioni dei testimoni risulta che sulla fine del 1894 e nel principio del 1895, il generale Baratieri — in seguito al tradimento del Degiacc Batha-Agos e delle minaccie di ras Mangascià — decise di passare il Mareb e il Belesa e occupare colle sue truppe i territori del Tigrè e dell'Agamè, dopo avere in breve tempo debellato ed ucciso Batha-Aghos e ridotto in fuga ras Mangascià potè ritenere tranquilla e sicura l'occupazione di quelle vaste provincie, a guardia di cui lasciò poi il generale Arimondi con poche migliaia di uomini sparsi a grandi distanze nei presidi di Amba-Alagi, Makallè, Adigrat, Adua, ecc.

La prima fase della campagna.

Successivamente peraltro sparsasi la voce che il Negus radunasse un grosso esercito contro di noi, ma fatalmente non vi prestò fede, onde giunse improvvisa la notizia della comparsa presso il lago Ascianghi d'un corpo numeroso di soldati abissini, che il 7 dicembre 1895 attaccarono il piccolo presidio di Amba-Alagi, posto come in estrema avanguardia, comandato dal maggior Toselli e, nonostante l'eroica resistenza, lo accerchiarono e lo distrussero.

Poco appresso a quel primo corpo altri ben più numerosi si aggiunsero comandati dal Negus coi suoi ras e dal re del Goggiam e procedendo tutti assieme nella marcia posero assedio al forte di Makallè, presidiato da circa mille uomini sotto il comando del prode tenente colonnello Galliano, che, dopo aver molti assalti respinto del soverchiante nemico, fu poi il 24 gennaio 1896 per assoluta mancanza d'acqua costretto ad una resa onorevole.

Intanto fin dal primo momento il generale Baratieri era accorso ad Adigrat ove aveva raccolto le truppe della colonia e le altre giunte da poco dall'Italia, in tutto 15 mila uomini, ma nonostante il desiderio naturale e vivissimo di liberare l'eroico presidio di Makallè, pure pella enorme disparità di forze e difficoltà di provvedere all'approvvigionamento delle truppe a tanta distanza da Massaua, con assoluta impreparazione di mezzi di trasporto, dovette con saggio e prudente consiglio limitarsi a vigilare e a minacciare le forti posizioni occupate dal nemico e neppure successivamente quando questi debellato Makallè, continuò lentamente e cautamente la sua marcia fin sotto gli occhi nostri diretto alla conca di Adua, mai il generale Baratieri potè tentare un attacco con speranza di esito felice.

Così trascorse circa un mese con varie dislocazioni di truppe da ambe le parti. Ma l'esercito abissino ben armato e ben comandato, disciplinato, compatto, forte di ottantamila uomini con artiglieria e cavalleria, aveva preso posizione in luoghi talmente sicuri ed inattaccabili, come ripetutamente ebbe a dichiarare il generale Baratieri che sarebbe stata follia tentare l'assalto.

La difficoltà di vettovagliamento. I dispacci al governo.

Ma le difficoltà di provvedere il vettovagliamento delle nostre truppe andavano purtroppo enormemente aumentando per le ragioni sopra indicate a cui erasi aggiunta la moria degli animali da trasporto, e specialmente la nessuna sicurezza delle retrovie per l'avvenuta defezione delle bande di ras Sebath e Degiacc Agos Tafari che, con oltre duemila seguaci, minacciavano la nostra linea di rifornimento, onde Baratieri dovè seriamente pensare ad un ripiegamento verso Adi-Caiè ed Asmara, che infatti il 23 febbraio ebbe un principio di esecuzione, subito poi sospeso.

Egli per altro continuava ad informare il Governo centrale delle condizioni gravi e difficili in cui trovavasi ed è notevole che in telegramma del 27 febbraio, ore 16,40 al ministro della guerra, facendo presentire la necessità di una ritirata, così esprimevasi:

« Le difficoltà dei trasporti che fino dall'inizio della campagna si presentavano di tal gravità da preoccupare seriamente questo comando per il continuo aumento delle truppe in servizio sul teatro delle operazioni e l'allungamento della linea d'operazioni dovuto a necessità strategiche e tattiche, mentre da altra parte il rifornimento dei quadrupedi è lentissimo e la scarsità, nonostante gli sforzi eccezionali fatti e i provvedimenti d'ogni genere presi dal governo della colonia vanno continuamente crescendo, così da prevedere non lontano il momento che le esigenze logistiche si impongano a quelle strategiche, continuo a ricorrere a misure le più energiche e pratiche per accrescere ed utilizzare quanto più e meglio possibile i nostri mezzi di trasporto, di guisa da temere di non riuscire completamente se dalla madre patria non arrivano presto molti quadrupedi all'interno di quelli formanti le salmerie dei battaglioni. »

Un altro telegramma ai ministri degli esteri e della guerra in data 28 febbraio, ore 7,30, annunziava che nessuna novità importante si era verificata al campo scioano, che Menelik e la Taitù eransi recati con poca scorta ad Axum, che finora non si erano prese dal nemico decisioni definitive intorno alle prossime operazioni. Ripeteva che le difficoltà dei trasporti aumentavano per noi.

Il Governo non venne informato che si voleva dar battaglia.

Fin nella sera del 29 febbraio, alle ore 18, telegrafava agli stessi ministri, dimostrando la piena tranquillità d'animo, mentre annunziava che un bianco, ritenuto russo, era giunto dallo Scioa al campo nemico e che il tenente Sommi era stato trattato da Afa Mariam ed infine comunicava la situazione della forza presente al corpo di operazione in 52 cannoni, 20,160 uomini, così distribuiti: Brigata Arimondi, 2900; brigata Dabormida, 3,050; brigata Ellena 3,350; indigeni sotto il generale Albertone, 8,000; più altri 2,560 d'artiglieria e per altri servizi.

Niente, insomma, in tutte le comunicazioni dirette al Governo faceva prevedere un cambiamento qualsiasi di propositi e molto meno a prossimità di una azione tattica, che pure al momento in cui fu scritto l'ultimo telegramma citato era già deliberata, ordinata ed in via d'esecuzione.

Infatti, nelle ore pomeridiane del 29 febbraio il comandante in capo emanava ordine, col quale stabiliva, per le ore 21, una marcia in avanti da Saurià all'incontro del nemico nelle posizioni formate dai colli Chidane-Maret e Rebbi-Arienni fra il monte Semaiata e il monte Esciasciò.

Ciò che non si capisce.

Impossibile riesce spiegare per quali ragioni il generale Baratieri, che fino allora aveva dimostrato tanta cautela e prudenza, da taluno ritenuta persino eccessiva, poi ad un tratto siasi deciso ad attaccare il nemico in posizioni dichiarate fortissime, in località male conosciute, con truppe sei volte inferiori di numero, in parte nuove al clima, alle abitudini della guerra, mal nutrite, stanche della marcia notturna per erti sentieri, durata 9 ore e di 25 chilometri.

Neppure comprendesi come il Baratieri — mentre dichiarava che per le difficoltà sempre crescenti di approvigionamento sarebbe stato necessario un movimento retrogrado, che le esigenze logistiche si imponevano alle strategiche; e mentre dalla intendenza era altresì avvertito essere impossibile provvedere più a lungo al rifornimento dei viveri nelle località di Saurià e tassativamente che pel 2 marzo sarebbe venuto a mancare il vitto, abbia voluto trasportare 25 km. più avanti, in località già razziate dal nemico, le sue truppe rendendone sempre più difficile il vettovagliamento, esponendole, anche in caso di successo, a morir di fame.

Nè riesce affatto a spiegarsi perchè il generale Baratieri abbia con tanta cura tenuta nascosta la prima determinazione al Governo centrale, traendolo anzi in inganno col far vedere prossima la ritirata, dissimulando, colla futilità delle notizie date, la gravità degli eventi che stavano per compiersi.

Non risulta che Baratieri fosse stato preavvertito della venuta di Baldissera.

Perciò, quando giunse in Italia la fatale notizia della sconfitta patita, unanime fu il convincimento che il generale Baratieri, venuto a cognizione di essere stato dal Governo surrogato nel comando dal Baldissera, per risentimento di amor proprio offeso si fosse deciso a tentare la sorte delle armi ad onta che vi si opponessero tutte le considerazioni logistiche, tattiche e strategiche.

E' dovere per altro avvertire in proposito che, nonostante le più accurate e minute indagini, non potè stabilirsi che la notizia del suo surrogamento gli fosse giunta direttamente o indirettamente prima del 29 febbraio, come è stato altresì accertato che il primo dei dispacci telegrafici diretto al Baldissera era giunto a Massaua soltanto nelle ore pomeridiane del 28 febbraio quando non era più possibile, che di questa circostanza, che lasciava supporre l'avvenuta surrogazione, pervenisse avviso al Baratieri o ad alcuno del suo seguito in Saurià prima del 29 febbraio.

In ogni modo, peraltro, di fronte a tutte le già notate considerazioni, è dato ritenere che il Baratieri accortosi, per precedenti comunicazioni, di aver perduto la fiducia del Governo — e così per motivi personali inescusabili — si decise ad un'azione temeraria, irrazionale, contraria a tutti i principi dell'arte tecnica militare e che doveva necessariamente portare, come portò l'esercito alla disfatta.

Abba-Garima.

Non è qui il caso di esporre le fasi ben note della battaglia relativamente, alla quale pel compito nostro basta osservare che, per effetto di errori provenienti da impreparazione, dalla poca conoscenza del terreno, dalla inesattezza dello schizzo unito all'ordine del comando (quantunque il Baratieri dimostrasse calma ed energia e desse continuamente gli ordini che reputò più opportuni, si trovasse presente ove maggiormente ferveva la mischia, esponesse con coraggio la propria vita, come dichiarono i testimoni) quella infelice battaglia venne a risolversi in tre combattimenti parziali separati di tempo e di luogo in cui tre colonne dei nostri dovevano isolatamente affrontare e sostenere l'urto dell'intero esercito scioano cioè:

la brigata Albertone, forte di 4076 fucili dalle 6,30 alle 10 ad Abba-Garima;

le brigate Arimondi ed Ellena forti complessivamente di 6643 fucili, dalle 10 alle 12,30 davanti al monte Raio e sul colle di Rebbi Arienni;

la brigata Dabormida, forte di 3800 fucili, dalle dieci alle 16 a Mariam Sciavitù.

In tale enorme sproporzione di forze, nonostante l'eroismo dei nostri bianchi e neri che lasciarono sul terreno o prigioni tre bravi generali, la maggior parte degli ufficiali ed oltre 8000 soldati — l'esito non poteva essere che la disfatta e la ritirata disordinata.

La fuga di Baratieri e le sue terribili conseguenze.

E' certo però che le conseguenze sarebbero state di gravità molto minore se il generale Baratieri, immemore dei propri doveri e della propria responsabilità, non si fosse ritirato quasi solo col capo di stato maggiore per la via che mena ad Adi Caiè, senza dar ordine alcuno, senza prendere alcun provvedimento che la necessità delle circostanze imponevano, dimodochè dalle 12,30 del 1 marzo alla mattina del 3, il comando in capo rimase interamente abbandonato e il funzionamento fu assolutamente sospeso.

Infatti il Generale Baratieri omise di diramare qualsiasi istruzione od indicazione sul modo e luogo di ritirata e di concentramento onde ciascuno individualmente, compresi taluni ufficiali del quartier generale, prese quella direzione che a suo parere lo allontanava più facilmente dal nemico. Non tentò nemmeno di fare avvertita del disgraziato evento la brigata Dabormida, che abbandonata a sè stessa rimase sola sul campo di battaglia fino dopo le ore 16.

Non si curò affatto di dare avviso dell'esito della battaglia e notizie di sè al vice-governatore, onde nella Colonia tutte le autorità, e comandi di presidio e truppe, l'Intendenza ed i capi servizi furono al buio dei fatti, abbandonati al proprio discernimento e alla propria responsabilità.

Omise altresì, più specialmente, di dare ordini qualsiasi al colonnello Di Boccard, che aveva tre battaglioni freschi a Mai-Maret, ed un quarto a Barachit onde, risultò la gravissima conseguenza che il colonnello — privo di ogni istruzione — alle 11,30 del 2 marzo iniziò la marcia in ritirata su Adi-Caiè, mentre invece se fosse rimasto a Mai-Maret o avesse avanzato poco si sarebbero salvate gran parte delle salmerie, e si sarebbero raccolti molti superstiti, che — nella speranza di trovare protezione — dirigendosi a quella volta feriti, straziati dalla fame, dalla sete e dai patimenti, inseguiti dai contadini in rivolta, che li aspettavano al varco e spietatamente ne facevano strage.

E per maggior sventura il comandante di Adigrat, che coll'aiuto del reggimento di Boccard — avrebbe potuto senza gravi difficoltà sgombrare il forte la sera del primo marzo o nelle prime ore del 2, dovè invece, per mancanza di ogni ordine da parte del comando in capo, rimanere al suo posto e le conseguenze di tale errore si sono fatte sentire nel modo più grave fino ad oggi, nè sono per troppo cessate. (1)

L'indegnità del primo dispaccio dopo due giorni di silenzio.

E' da notarsi finalmente che, nelle ore pomeridiane del primo marzo e nel giorno successivo, molti ufficiali e perfino un impiegato civile, di loro iniziativa, trovarono modo di telegrafare da diverse stazioni al vice-governatore, ai comandanti dei presidi dell'Asmara, di Adi-Ugri di Mai Maret, ecc., comunicando l'esito della battaglia dando informazioni e consigli relativamente alla ritirata.

Il comandante in capo, al contrario, si chiuse in tutto quel tempo nel più assoluto silenzio.

Soltanto — giunto ad Adi Cajè, alle 9 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta — redasse e diresse, alle ore 15, al ministro della guerra, un lungo telegramma, in cui, senza misura di parole senza dignità di linguaggio, disse cose non necessarie, dannose, emozionanti e fuori luogo, e per di più non vere, mostrando di non conoscere la situazione e di non essersene fatto un giusto apprezzamento; come se in mezzo al disastro avesse smarrito ogni idea del dovere suo di comandante in capo e di Governatore responsabile della colonia ed ogni attitudine a continuarne l'esercizio.

I « considerando ».

Considerato, dietro tali risultanze, che il generale Baratieri nella sua qualità di comandante capo delle truppe della colonia Eritrea, avendo, per motivi inescusabili, deciso una azione militare pel primo marzo 1896 contro l'esercito abissino; avendo con tale fatto, non solo esposto a pericolo, ma portato la rovina nell'esercito affidatogli, sarebbe incorso nel reato previsto dall'art. 74 capoverso 1' del codice penale per l'esercito;

considerato che lo stesso Baratieri, dopo la fatale battaglia del 1 marzo 1896, avendo omesso di dare qualsiasi ordine od istruzione onde regolare la ritirata ed il concentramento delle truppe per diminuire gli effetti di quel disastro tanto che il comando in capo, dalle ore 1,35 del 1 marzo alle ore 9 del 3 marzo cessò interamente di funzionare e rimase del tutto abbandonato, sarebbe incorso nell'altro reato previsto dall'art. 88 del codice penale dell'esercito.

I capi d'accusa.

Per questi motivi — visti gli articoli 74, 88, 540, 544 del codice penale per l'esercito — pronuncia l'accusa contro il tenente generale Baratieri cav. Oreste, pei reati previsti dagli art. 74 e 88 sopracitati per avere:

1° per motivi inescusabili deciso il primo marzo un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile, come pur troppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando;

2° di aver abbandonato il comando in capo dalle ore 12,30 del 1 marzo 1896 fino alle ore 9 del 3 marzo medesimo, facendone così cessare durante questo periodo di tempo ogni funzionamento, omettendo a grave danno dell'esercito di emanare qualsiasi istruzione, ordine o provvedimento che le circostanze avrebbero imposto onde attenuare le conseguenze della patita sconfitta.

Rinvia perciò lo stesso generale Baratieri avanti il Tribunale militare di guerra competente a giudicarlo dei reati dei quali è accusato.

Massaua, addì dieci maggio milleottocentonovantasei.

Firmato: *E. Bacci.*

Per copia conforme ad uso dell'ufficio dell'illustrissimo signor avvocato generale militare.

Il segretario
Ribera.

(1) Qui allude all'assedio di Adigrat, la cui liberazione non era ancora avvenuta quando il sostituto avv. generale E. Bacci, inviava l'atto di accusa all'avvocatura generale militare, di Roma. *(N. d. R.)*

Di fronte alla buona fede di quella stampa, serva di bassi rancori personali, che continua ad accusare il passato Ministero — ed in particolare l'on. Crispi — del *delitto* di Abba Garima, questo documento costituisce la più solenne, la più schiacciante, delle smentite.

La testimonianze assunte e gli altri elementi di prova raccolti, hanno indotto nell'imparziale magistrato militare la precisa convinzione, che il generale Baratieri aveva tenuto nascosta al Governo centrale la sua determinazione, e l'aveva tratto in inganno sulla gravità degli eventi che stavano per compiersi.

Il processo che si svolgerà fra qualche giorno all'Asmara, dirà il resto; ma fin d'ora resta consegnato alla storia il tentativo nefando di mistificare il paese sulle responsabilità del disastro africano, perchè la mistificazione servisse ad interessi ed ambizioni che niente hanno da fare col patriotismo.

Roma 28 — Stamane gli Uffici della Camera si riunirono per discutere l'autorizzazione a procedere contro Baratieri. Tutti accordarono ampio mandato, nominando a commissari gli on. Fani, Pellerano, Finocchiaro-Aprile, Cottafavi, Chiaradia, Tondi, Amadei, Gallo, Morelli, Gualtierotti. La commissione si riunirà subito per nominare il relatore.

Vedi l'appendice in seconda pagina.

Gli avvenimenti d'Africa

Il protettorato della Francia sull'Abissinia.

Ad un giornale ministerialissimo di Genova, mandano da Parigi in data 25 maggio:

« Persona molto altolocata e sotto ogni rapporto attendibilissima, colla quale ebbi or ora un breve colloquio, lasciommi chiaramente intendere quanto mi affretto a telegrafarvi a proposito delle voci che corrono con insolita persistenza, di un imminente accordo diplomatico ufficiale tra la Francia e l'Abissinia.

« Agenti segreti mandati dalla Russia e dalla Francia presso Menelik, già da molto tempo addietro trovansi presso il Negus colla missione di spingerlo a una domanda di alleanza o di protettorato sull'Abissinia.

« Si crede che ormai tale intento sia quasi raggiunto, e perciò spiegherebbesi chiaramente perchè fallirono le trattative di pace con Menelik, che rifiutò di impegnarsi circa il protettorato di altre potenze.

« La persona suaccennata ritiene poco probabile la conclusione di un vero trattato di alleanza franco - russo - abissino, puro e semplice, e invece crede non priva di fondamento la voce riferentesi alle questioni del protettorato, il cui

modo e forma starebbero ora studiandosi.

«Causa le feste di Mosca, per ora la cosa è messa un po' in disparte e non se ne parla: però se l'idea non verrà abbandonata, ciò che dipenderà molto dalla politica africana del Governo italiano, la questione del protettorato francese verrà immediatamente in piena luce.

«Queste notizie confermano pienamente le mie osservazioni, mandatevi in una recente corrispondenza, su vari articoli di giornali parigini accennanti vagamente alla questione del protettorato».

Pare, che per la Francia e per la Russia, l'Abissinia non sia dunque quella *quantité négligeable* — o, peggio, quella regione spaventosa e fatale — che vollero far credere i nostri antiafricanisti. Così la politica africana dell'attuale Ministero ci avrà fruttato anche questa umiliazione e questo danno.

Prestinari nell'Okulè Kusai Per seppellire i nostri morti.

Massaua 28 (ufficiale) — Il generale Baldissera ha nominato il maggior Prestinari comandante della zona dell'Okulè Kusai con sede ad Adi Cajè.

E' partita ieri da Barachit la colonna costituita da duecento uomini del Genio coi loro ufficiali, che si reca sul campo di battaglia di Adua per seppellire i morti e porre i segni sulle tombe. La colonna è comandata dal tenente colonnello Arimondi, fratello del generale, ed è seguita da due cappuccini.

Per i prigionieri.

Roma 28 — Il Comitato delle signore per soccorrere i prigionieri ha stabilito per il 3 giugno la prima partenza delle lettere e degli oggetti inviati ai prigionieri d'Africa.

Il Comitato finora ha avuto 7000 lettere da far recapitare ai prigionieri.

Il colera in Egitto

Londra 28 — Il *Times* ha dal Cairo che il colera va estendendosi su tutto il braccio del Nilo di Rosetta. Nei villaggi la mortalità è enorme.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1420). I Signori di Prampero fanno alleanza coi Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.
Il talento più elevato non vale il fatto e il buon senso. Nella corsa della vita è il buon senso che dà accesso alla pista.

×

Cognizioni utili.
Pasta di mandorle per le mani.
Prendete cinquanta grammi di mandorle amare, gittatele nell'acqua bollente per sbarazzarle delle loro pellicole. Fatele disseccare e pestatele in un mortaio; pestate a parte trenta grammi di radice d'ireos e trenta grammi di amido. Mescolato ciò alle mandorle pestate. Aggiungete quattro rossi d'uovo, e formate una pasta. Umettate questa pasta con duecento grammi di spirito di vino e venti goccie di essenza di rose. Fate riscaldare sopra un fuoco eccessivamente dolce, movendo sempre col cucchiaio. Questa preparazione si conserva in vasetti, in un luogo asciutto. Essa vi si polverizza. Si adopera questa polvere mattina e sera, con l'acqua, strofinandosi le mani.

×

La sciarada. Monoverbo.

5 maggio
L L

Spiegazione della sciarada precedente.
MA-NON

×

Per finire.
Una signora giunge affannata alla Stazione.
— Scusi: il treno per Pontebba è partito?
— Bisogna aspettare due ore e sette minuti.
— Che fortuna! Sono giunta in tempo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Collegio Convitto Nazionale di Cividale. Per il prossimo anno scolastico la retta per gli allievi convittori viene, per disposizione del Ministero, ridotta da lire 600 a 480 annue. Eccettuate le tasse scolastiche, che sono stabilite per legge, tutte le altre spese di libri, di cancelleria di uso di mobili, ecc., sono state ridotte a minimi termini dall'oculata previdenza e saggezza degli attuali amministratori.

Gli studi per l'istruzione elementare, tecnica e ginnasiale, hanno un ordinamento pienamente regolare, con un personale dirigente ed insegnante distinto, nominato dal Governo. Le scuole sono poste nel grandioso locale stesso del Convitto, con gran comodo degli allievi convittori.

Oltre alle materie prescritte dai programmi governativi per le classi elementari, tecniche e ginnasiali, il Convitto provvede a proprie spese all'insegnamento del canto, della scherma, del disegno e della calligrafia, per gli alunni del Ginnasio. Si possono avere a pagamento anche lezioni di lingua tedesca e di musica istrumentale.

Il personale dirigente e sorvegliante del Convitto è completo, e si dà ai convittori un trattamento di vitto come in tutti gli altri Convitti Nazionali del Regno, nei quali si paga la retta di lire annue 600 ed anche 800.

Chi ha veduto il Collegio di Cividale è rimasto convinto che esso, per la salubrità e bellezza del luogo e dei dintorni, per la sua amena e pittoresca situazione, per la grandiosità e comodità dell'edificio, e per la magnificenza del parco annessovi, è senza dubbio uno dei migliori Collegi del Regno.

Ora che la spesa per le famiglie è stata sensibilmente diminuita, speriamo e auguriamo che l'istituto cividalese rifiorisca e riacquisti la prosperità che aveva altra volta, e che merita di avere per i tanti buoni elementi suoi, quali appunto si addicono ad un Collegio di educazione e di istruzione nazionale.

Il fallimento Foghini. Il Tribunale ha pronunciato questa nuova sentenza:

I. Ingiunge ai fratelli Foghini Giuseppe, Antonio, Leonardo, Ugo e Curzio fu Domenico di presentare entro otto giorni, dalla notifica della presente, ed in questa cancelleria, nel riguardo del loro singolo commercio o patrimonio, i libri di commercio che detenessero ed in ogni caso il bilancio.

II. Proroga all'8 p.° l'adunanza dei creditori per la chiusura del verbale di verifica, alla quale viene fissato il nuovo giorno del primo luglio, alle ore 10 ant.

III. Autorizza il curatore a concorrere con gli interessati nella nomina del cav. Felice Cariel a liquidatore della disciolta di diritto, società denominata: «Prima società friulana per la confezione delle carni conservate», e corrente in San Giorgio di Nogaro sotto la ragione sociale G. Foghini e C., ed al quale potrà consegnare le cose relative.

Fermo di contrabbando.

Un cavallo colpito a mitraglia. Fuga dei contrabbandieri.

Scrivono da S. Giovanni di Manzano:

«Alle ore 14 di domenica 25 corr. un drappello di agenti della brigata speciale di Udine, diretti dal brigadiere Venturi Attilio, sorprendeva lungo la strada fra Cividale e Corno di Rosazzo, una carretta ed un cavallo con sopra due individui sospetti di contrabbando. Intimato il fermo dagli agenti, uno dei detti individui balzò dalla carretta dandosi alla fuga, mentre l'altro missei a sferzare il cavallo in modo che la bestia prese una corsa sfrenata.

Pare però che ciò fosse stato previsto, poichè qualche centinaio di metri al di là del luogo dell'attacco, quando cioè l'uomo rimasto solo credevasi al sicuro, sbucarono altre due guardie coi moschetti spianati, una delle quali, fatta inutilmente un'ultima intimazione di fermarsi, sparò l'arma contro il cavallo, che, colpito al muso da una scarica a mitraglia, stramazzò per terra, mentre il conduttore davasi a precipitosa fuga senza che agli agenti, messisi ad inseguirlo, fosse dato raggiungerlo.

Nella vettura furono rinvenuti due sacchi di zucchero di contrabbando del complessivo peso il kg. 199. Merce e mezzi di trasporto furono consegnati alla dogana di S. Giovanni di Manzano.»

Grave disgrazia. Scrivono da Savogna:

«Un'orribile disgrazia è accaduta venerdì nella frazione di Tercimonte. Alcuni operai stavano segando un enorme tronco, per farne delle tavole. Improvvisamente, il tronco perdè l'equilibrio e precipitò sugli operai, di cui uno rimase ferito leggermente, e un altro, certo Cocéancigh, riportò lesioni tali, che di lì a 20 minuti, cessava di vivere fra gli spasimi più atroci. Come è facile imaginare, il caso veramente lagrimevole produsse penosa impressione in quel pacifico paesello».

Male e rimedio. Narra il *Corriere di Gorizia*:

«Martedì mattina in Piazza Grande una donna, certa Maria S., da Cividale, assorta nella contemplazione delle nubi che andavano accavallandosi, fu per propria inavvertenza gettata a terra da una vettura pubblica. Se la cavò con qualche piccola escoriazione alle mani. Il cocchiere, spinto da pietà, le regalò un importo di denaro, ed essa se ne andò benedicendo le nubi ed i cocchieri che rovesciano i passanti.»

Caso pietosissimo.

Sanvito al Tagliam., 28 maggio.

Vi mando notizia di un caso veramente pietoso successo ieresra a Bagnarola. La bambina del contadino Giuseppe Stringari, affidata alla custodia di una ragazza, figlia del guardiano ferroviario Luigi Siron, ne eluse la sorveglianza, ed avvicinatasi ad un fosso pieno d'acqua, cadde dentro ed annegò miseramente.

Quando il luttuoso caso fu scoperto, potete immaginare, la disperazione dei genitori e della Siron, la quale, come impazzita per il dolore, si diede alla fuga e ad onta delle attive ricerche sinora fatte non fu possibile trovarla.

Naturalmente, si teme che la ragazza abbia messo in effetto qualche triste proposito. X. Z.

Un satiro. A Canal di Grivò (Faedis), certo Giovanni Joretig, tentò di violentare in aperta campagna Rosa Coiz. Alle grida ed alla resistenza opposti dalla ragazza, accorsero delle persone, e quindi il reato non potè essere compiuto. La Coiz nel cadere a terra si produsse una lesione alla faccia, guaribile entro dieci giorni. Il padre della giovane produsse querela contro il Joretig.

Riduzione di pena. Feruglio Luigi d'anni 42 di Feletto Umberto, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 e giorni 20 di reclusione per ferimento a danno di Colarichio Alessandro, con conseguenze di malattia per oltre 20 giorni.

La Corte d'Appello ridusse la pena alla metà.

Assolto in Tribunale e condannato in Appello. Morocutti Tomaso d'anni 30 di Treppo Carnico, denunciato e processato per contrabbando, fu dal Tribunale di Tolmezzo assolto perchè ritenne che non risultò provato che vi abbia preso parte.

Appellò il P. M., che concluse all'udienza in Appello per la condanna del Morocutti, che la Corte pronunciò nella multa di L. 813.69, in due anni e mezzo di reclusione, e in un anno di sorveglianza della P. S., trattandosi di contrabbando in unione.

Un affare di corda. L'orologiaio Giacomo De Polo di Aviano, venne incaricato da quel Municipio di cambiare la corda sostenente i pesi degli orologi di due campanili. Finito il lavoro, il De Polo si appropriò la corda vecchia e la impegnò per 4 lire, dichiarando essere di sua proprietà, presso il cappellano don Domenico Corassi, ove fu sequestrata.

I funerali di un generale austriaco. Ieri a Strassoldo ebbero luogo i funerali dell'ottuagenario generale austriaco barone de Kuhn, che nel 1866 combattè nel Trentino contro Garibaldi. L'imperatore vi era rappresentato, e da Gorizia erano venuti a rendere gli onori militari tre battaglioni di fanteria e quattro batterie, sotto il comando del colonnello Reinisch.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il quinto Ufficio della Camera elesse il suo presidente on. Chiaradia commissario per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Baratieri.

— L'on. Morpurgo venne eletto commissario per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonaiuto.

Il mercato di S. Canciano, benchè oggi in giorno di venerdì, è abbastanza riuscito; e difatti all'ora in cui scriviamo (11.30) si trovano in giardino 246 buoi, 407 vacche, 312 vitelli, 115 cavalli, 2 muli e 22 asini.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del secondo trimestre 1896:

9 giugno — Tomasini Agostino, violenza carnale con lesioni, testi 5 (latitante).

10 giugno — Trosgnich Maria, infanticidio, testi 8, dif. Franceschinis.

11 giugno — Astese Pietro, omicidio volontario.

12 e 13 giugno — Penzi Pietro (latitante), Rizzo Angelo, Mellina Gottardo, falso in atto pubblico e corruzione, testi 6, dif. Caratti.

16 giugno — Bellina Pietro, violenza carnale con lesione, testi 7, difensori Nardini e Driussi.

I raggi di Röntgen. Come annunciammo ieri, il chiarissimo prof. cav. Giovanni Clodig terrà questa sera alle ore 8 e mezza una conferenza sul tema interessantissimo e d'attualità: «I raggi di Röntgen», nella sala del Palazzo degli Studi.

Prezzo del biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti 25. Il ricavato andrà a beneficio dei feriti d'Africa.

Un nuovo Deputato. Il giornale *più diffuso del Friuli* (tiratura trecento copie; vendita in città dalle venti alle dieci) ha scoperto un nuovo Deputato, e lo ha fatto parlare ieri per la prima volta alla Camera: il Deputato *Bravo*.

Viceversa poi l'onorevole *Bravo* non è altri che l'onorevole Rudinì, al quale — in un certo punto del suo discorso di ieri sulla politica interna — una parte della Camera disse *bravo*.

Speriamo di trovare nei prossimi resoconti del giornale *più diffuso del Friuli*, un discorso del Deputato *Bene*, un'interpellanza degli onorevoli *Commenti* e *Approvazioni*, un incidente sollevato dall'onorevole *Rumori*, e qualche sortita originale dell'onorevole *Si ride*... oh, questo poi sì!

Il processo Colombo-Cavazzana-Venzo. Oggi, avanti la Corte d'Appello di Venezia, si discuterà la causa Colombo-Cavazzana-Venzo, che occupò il Tribunale di Venezia nel decorso marzo, e finì con la assoluzione del Colombo dalla accusa di bancarotta fraudolenta, e con la condanna, dello stesso per bancarotta semplice ad un anno di detenzione, nonchè con la con...

APPENDICE DEL *FRIULI* (12)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

«Ma codesto è ancora il male minore.
«A prendere ciecamente la via segnata
«dalla pubblica impressione nascono due
«inconvenienti molto più gravi. Il primo
«è che non si fa la luce sopra il vero
«colpevole, il quale per la fortunata
«combinazione acquista tempo e agio a
«salvarsi. Il secondo poi, il pessimo, con-
«siste nella irresistibile necessità a cui
«soggiace il giudice inquirente di sup-
«plire del proprio alla deficienza della
«prova. Per supplire del proprio s'in-
«tende la pratica di riempire le tavole
«processuali con indizi di natura equi-
«voca da giostrare fra i contendenti
«oratori al pubblico dibattimento; di
«redigere le testimonianze con criteri
«soggettivi costringendo poi il dichia-
«rante a protestare che le sue parole
«vennero mal comprese, travisate, abu-
«sate; di raffigurare il giudicabile come
«un arnese da forca, esagerando fatti
«comuni della sua vita; in una parola
«di rimpinzare il processo con molte-
«plici espedienti idonei a sostituire alle
«prove vere, che difettano, le superfe-
«tazioni che sono parvenze di prova
«non consistenti. Tutto ciò falsa il pro-
«cesso, e, per conseguenza, secondo ogni
«probabilità, falsa il giudizio finale, con-
«vertendo un innocente in un reo.....»

Hassi per tanto in Italia un numero di reati non inferiore al 56 0/0, nei quali la istruttoria ha fatto falsa strada o prima o poi, sia non giungendo a proseguire i colpevoli, sia proseguendo altre persone dai colpevoli in fuori, il che è ancora peggio.

Ora cerchiamo serenamente le altre cagioni di tanto sistematico insuccesso.

Chi provvede e come alla scoperta dei rei in Italia? La polizia giudiziaria. Una intitolazione francese, che involve una contraddizione ne' termini. O prevale il sostantivo, e dicendo polizia si dice arti furbesche, spionaggi, tranelli, disprezzi delle pubbliche libertà e delle forme legali fatte per la gente onesta: polizia significa ufficio meno nobile che non rifugge dal nutrire nel suo seno malviventi confidenti, e confidenti malviventi, chè

> Per conoscere un birbone
> Si sa ben, ce'n vuole un altro.

O prevale l'epiteto, e il pensiero corre alla osservanza del giure, alla dignità della toga, alla ripugnanza pe' sotterfugi e pe' contratti volgari, all'ossequio verso le franchigie pubbliche, al rispetto del diritto privato. Mente umana non vale a conciliare l'epiteto col sostantivo!

La polizia giudiziaria comprende nel suo istituto elementi non assimilabili, e forma di due magistrature totalmente diverse un amalgama infelice. Altra cagione dell'insuccesso nella investigazione dei reati sta nel segreto e nella unilateralità della istruttoria.

Eppure la legge dichiara che la istruzione si eseguisca tanto a carico quanto a scarico.

Ma quai è il Pubblico Ministero, quale il giudice istruttore, che del discarico si preoccupi?

Dopo ciò la deferenza cieca per l'accusa, la quale si basa sull'istruttoria segreta, significa il rispetto dovuto per il pubblico accusatore, il quale è superiore e sorvegliatore del giudice; significa il rispetto, anche più naturale, per il giudice istruttore e per la Camera di Consiglio composta di colleghi, carne della stessa carne, sangue dello stesso sangue; significa doverosa resistenza alla professione libera dei difensori, che tutti i giorni se ne permettono di nuove pur di cavare i loro clienti dalle pastoie della giustizia.

Ma, ritorniamo alla Corte d'Assise ed al suo Presidente.

L'atto il più caratteristico della funzione del Presidente d'Assisie, tale quale oggi lo si comprende, è senza forse l'interrogatorio. Vedemmo più sopra che questo esame dell'accusato assume spesso e proporzioni e forme che poco armonizzano colla dignità della funzione di giudice. Questo giudice è senza dubbio un uomo coscienzioso e laborioso. Egli ha letto, riletto, accuratamente compulsato, la procedura scritta, prima dell'udienza; ha preso note, si è fatto il piano del suo interrogatorio, e, magari si è spiuto fino a minutarlo per intiero.

Alla udienza tiene le note o la minuta sotto gli occhi, l'incartamento a portata di mano e l'interrogatorio incomincia. Malgrado tutto, troppo sovente il colloquio si muta in duello!

Da principio, le questioni hanno un carattere nettamente interrogatorio, misurato, prudente. Il Presidente evita di parlare in persona prima; «L'accusa — egli dice — vi rimprovererà...» E questo modo futuro è l'indice del riserbo, della imparzialità, poichè davvero, quando il Presidente interroga, l'accusa non ha ancora aperta la bocca, non ha prodotto testimoni al pubblico, ma essa dirà, essa proverà... Intanto l'accusato deve rispondere subito, deve rivelare il suo passato, sviluppare il suo *sistema*.

Il suo sistema! Ecco la parola colossale, la parola sdegnosa, che ormai se l'accusato pecca di insiste, rispparirà ad ogni istante sulle labbra del Presidente: «Sì, capisco bene, il vostro sistema consiste nel sostenere che....»; ovvero: «Vi avverto che il vostro sistema potrà parere inaccettabile ai signori giudici». A questo punto le formule mutano, il tono si arroventa e si eleva. Alla formula «l'accusa vi rimprovererà forse», il Presidente sostituisce questa, più breve: «L'accusa afferma, sostiene e dimostra».. Ed il Presidente passa a parlare in persona prima, febbrilmente compulsa le proprie note, l'incartamento viene rovistato, sfogliato, i brani sottolineati sono citati, invocati, commentati, ed i giurati veggono passare sotto ai loro occhi a briciole ed a frammenti, e dal punto di vista della accusa, gli eventi raccolti dalla istruttoria scritta, la quale essi non dovevano conoscere.

«Voi negate questo, accusato, ma una autopsia lo ha precisato». «Quale autopsia?» protesta l'avvocato. Poco importa: il same è gettato e germoglierà nell'animo della giuria. «Voi avete detto, voi avete fatto, così e così». «Ma il signor Presidente, scatta l'avvocato, non fa allusioni che alle deposizioni sfavorevoli dell'accusato!» Tutto inutile ormai, l'interrogatorio conserva il suo andamento.

Quando l'accusato è invitato a sedersi, appare confuso; il suo sistema è polverizzato, l'accusa è stabilita, la difesa superflua; ormai il verdetto potrebbe venir pronunciato.

Tale è almeno l'opinione dello stesso Presidente, che, nella miglior buona fede del mondo, rimane convinto di avere compiuto il proprio dovere, se riuscì a formare l'opinione dei giurì avanti ancora che si presenti il primo testimonio.

E se per caso l'interrogatorio qualche volta non raggiunga tutto questo effetto, al Presidente rimane nel *riassunto* l'occasione di una suprema e drammatica requisitoria.

Il *riassunto*, brano oratorio pronunciato dopo la chiusura del dibattimento, mette in azione tutto il garbo e tutti i talenti del Presidente. La tendenza nettamente inquisitoria è così patente, d'ordinario, in quel riassunto, che lo fa oggetto di critiche di più in più acerbe, e giustificate così, che il sopprimerlo va diventando una necessità.

Ma, bisogna essere molto miopi a non vedere che la soppressione del riassunto non basta perchè il Presidente si trovi al suo giusto posto.

Così si avrebbe preso di mira l'effetto, il risultato, senza punto pensare a ricercarne le cause, le quali si nascondono nell'essenza della figura giuridica del Presidente d'Assisie, nell'origine sua, e nelle relazioni di dipendenza o di affinità col Pubblico Ministero.

Infatti nel 1881 in Francia il riassunto presidenziale fu abolito; ma che cosa si guadagnò? All'indomani l'interrogatorio abbandonò ogni pudore, e mentre prima del 1881 il riassunto occupava la fine dell'udienza, dopo mutò semplicemente nome e posto, occupando il primo tempo della udienza e confondendosi coll'interrogatorio. La fonte impedita di sgorgare da una breccia, se ne crea tosto un'altra qualche metro più in là.

(Continua).

danna dei Venzo e Cavazzana a due anni e mezzo di reclusione per truffa e abuso di cambiali in bianco, a danno del Colombo, che si è costituito parte civile.

Come in prima istanza, sono difensori gli avvocati Schiavi di Udine e Levancich pel Venzo, gli avvocati Franco e Vittorelli pel Cavazzana, gli avvocati Villanova e Marigonda pel Colombo.

Riferiremo la sentenza.

Il cuore di un critico. Da che venne arrestato il Borra, qui non s'è fatto che parlare di una rivelazione, di un prodigio, di una voce rivendicatrice del Petrella, insomma di qualche cosa di nuovo e di veramente grandioso.

In un giornale cittadino di lunedì passato è comparso un articolo sul signor Gonzales, articolo che ha messo veramente le cose a posto. Il suo autore, il signor E. che io per comodità di polemica, sempre col massimo rispetto, chiamerò Enrico, Ernesto, Erasmo, Edmondo... dai languori... anzi appunto Edmondo; il signor Edmondo, adunque, quantunque non l'abbia mai visto, io me lo figuro subito, anzi da che ho gustato la sua prosa, il suo ritratto mi sta sempre qui davanti. Egli è un giovane piuttosto alto, dai grandi occhi azzurri, dai capelli biondi e inanellati sulla fronte, terminati in forma di due salici piangenti davanti gli orecchi, dall'aspetto fra il patetico e il raffaellesco.... prima maniera; pantaloni larghi e chiari e una romanza del Tosti fra le mani.

Per il carattere morale del mio Edmondo, non c'è bisogno di ricorrere alla immaginazione; ce lo descrive egli stesso nell'articolo di lunedì.

Egli ama sorseggiare il caffè a letto ove talvolta si graziola sino alle 10 ed anche alle 11 « poichè (è lui stesso che scrive) per essere ligio alle mie abitudini è naturale che io giunga sempre in ritardo ».

Se è naturale che egli giunga in ritardo, è più naturale ancora che si cerchi di scovrire la ragione di questo ritardo.

Il resto della giornata, che si riduce a ben poca cosa, lo passa a contemplare dalla finestra, la bella Napoli, quella città « ove tutto, e terra e cielo e mare esprimono arte e melodia, ove la natura stessa è una armonia.... sino a che vien l'ora del concerto.

Edmondo, manco a dirlo, va al concerto. Ma credete che ci vada per sentire della musica? Neanche per sogno: egli va al concerto per farsi toccare il cuore. E poichè in quella foresta di pelo che lo avvolge nessuna mano di sonatore, per maestra che sia, arriva a palpargliela sul vivo, egli s'indispettisce e se la piglia, indovinate mo con chi?, col programma che non contiene musica italiana.

« Sacrificando uno dei tanti pezzi classici (domanda Edmondo) ed accogliendo una pagina di Gounod, di Thomas o di Wagner, o una qualche nota del maestro Petrella, del Bellini, del Rossini, o del Verdi, temeva forse il concertista di non destare ammirazione. »

Ed io continuo per conto mio: E perchè mai quell'animale di un pianista non ci ha deliziato con qualche commoventissima pagina delle avventure di *Robinson Crosuè* o con uno dei capitoli delle *Mille e una notti*.

Eh! non per nulla il signor Edmondo, il suo cuore l'ha tirato su a olio di fegato di Merluzzo. Il cuore che in lui ha preso proporzioni da impensierire, gli uccella ora da solo nella sua prosa, con detrimento irremediabile di tutto il resto delle facoltà. E se n'è andata la memoria, che gli dovrebbe aver ricordato che ad un pianista non è lecito sonare che pezzi per piano, e che i maestri che egli ha ricordato non hanno scritto nè una pagina nè una nota per questo istrumento.

Ma fino a che parla di Bellini, di Rossini, di Verdi, ancora capisco; c'è il solito sentimentalismo morbosamente patriottico che lo scusa. Ma quando poi piglia in mezzo anche il Wagner, io non mi ci raccapezzo più.

Ve lo immaginate voi il mio eroe, che chiama astruserie Bethoveniane l'*Aurora*, e rapsodie più o meno ungheresi la musica di Liszt, ve lo immaginate a sentire una riduzione per pianoforte, di un'Opera di Wagner, per esempio del *Parsifal* e del *Tristano*?!

Povero cuore! allora sì che si gonfierebbe sino a scoppiarne.

Eh via, Edmondo mio! E dire che tutta questa è scienza che si acquista a due paoli la libbra, e un papero per giunta!

Ancora più ameno si fa Edmondo quando mette alla luce un simile periodo. « Benchè il pubblico posi a stare colla moda, tuttavia son certo che se, invece di quello che ha sonato, il pianista ci avesse fatto sentire qualcosa di veramente bello, non solo non avrebbe diminuito l'effetto, ma ci avrebbe anche commosso ».

Ora capisco d'aver abbozzato troppo rapidamente più sopra il suo ritratto. Dovevo aggiungere che sotto la dolcezza del suo romantico aspetto, si deve celare un animo da invidiabile mattacchione, da umorista finissimo. Dunque Beethoven, Schumann, Mendelssohn, ecc., si ammirano, come se fossero tanti moderni solini altissimi e rimboccati all'ingiù, perchè costituiscono la moda? Dunque la loro musica non è *veramente bella*?

È inutile per parte mia continuare più oltre; si capisce che tra Edmondo e me c'è molta disparità di opinioni.

Per me non resta, lasciando gli scherzi, che commiserare la grossolanità della incoltura musicale, ostentata fra noi fino al sublime.

Ma non per questo il mio Edmondo si dà per vinto. Col cuore esulcerato per non aver sentito niente che l'abbia commosso, ed agitato, e ciò che è peggio, che non gli abbia fatto vibrare il sentimento, egli esce dal concerto tra il seccato e il faceto, e si conforta:

— Coraggio, o cor mio lasso!...
Se lo adagiuna bene e se lo striglia
E se lo mena a spasso.

Walter.

Due bei soggetti. Da circa 15 giorni erano stati segnalati da diversi uffici di P. S., due giovinotti dall'apparenza e aspetto che si aggiravano specialmente nelle provincie di Udine Treviso e Venezia. Costoro, a detta di chi li aveva veduti, chiedevano vitto ed alloggio con modi strani, e talvolta anche qualche soldo per comperarsi il tabacco.

La scorsa notte in seguito ad appostamento eseguito dalle guardie di città, i due individui, giunti nella mattina da Codroipo, vennero arrestati nei pressi di via Grazzano.

Erano privi di recapiti e dichiararono di essere: l'uno Griscatolo Luigi fu Luigi d'anni 23 da Trieste, e l'altro Occhini Antonio fu Antonio d'anni 24, pure da Trieste, da dove erano fuggiti perchè pregiudicati in linea di furti con scasso, e ricercati d'arresto dalle autorità austro-ungariche.

Teatro Minerva. La Compagnia comica « dei brillanti », condotta e diretta dagli artisti Sichel, Tovagliari e Masi, comincierà lunedì prossimo le sue rappresentazioni.

Asta per la « tripperia » al pubblico macello. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati:

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 5 giugno 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di riforma e sistemazione della *tripperia* nel macello pubblico di qui, giusta progetto dell'Ufficio tecnico Municipale, colla spesa preventivata e soggetta a ribasso di L. 1300.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato)

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 130 anche in Rendita pubblica dello Stato e L. 40 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio municipale (sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
li 27 maggio 1896.

per IL SINDACO
G. B. Antonini.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 5 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	29 mag. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.6	749.7	748.7	747.9
Umido relat.	48	66	68	46
Stato di Cielo	q.ser.	copert.	misto	q. ser
Acqua cad mm	—	1.6	2.0	—
Vento (direzione)	—	NW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.)	—	3	1	1
Term. centig.	28.4	22.4	18.6	23.2

Temperatura (massima 26.2, minima 14.8)
Temperatura minima all'aperto 14.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno levante. Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.
Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Imbriani parla contro l'istituto della Provincia; Barzilai sull'importanza della polizia giudiziaria; Peroni per fatto personale.

L'on. Di Rudinì risponde quindi ai vari oratori. Concludendo il Presidente del Consiglio dice: Il presente Ministero non sorse per combinazioni di partito, non domandò voti di fiducia, ma venne innanzi alla Camera coi fatti, e questi furono approvati. Egli non ha nulla a mutare o da rinunziare alle sue antiche idee e convinzioni; egli continuerà diritto per la sua via, senza mendicare l'appoggio di alcuno, fermo nell'intento di servire il Re e la Patria, e di promuovere con tutte le sue forze il bene del paese. (*Vive approvazioni*).

Prima della chiusura della discussione generale — che è approvata — l'on. Sonnino parla sui fondi di riserva e sulle spese segrete.

Si approva quindi la legge sull'avanzamento dell'esercito con 150 voti contro 81.

Torrigiani, Villa, e Di Rudinì a nome del Governo, pronunciano calde parole di omaggio alla memoria del generale Menabrea, e, su proposta di Torrigiani, si approva di inviare condoglianze alla vedova.

Si termina alle 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.
Presidenza *Farini* presidente.

Il Presidente commemora il senatore Rasponi e il generale Menabrea, del quale tesse commosso l'elogio, e rammenta i fasti militari, politici e scientifici.

Ricotti ministro della guerra, Pasolini, Garneri, Di Camporeale, si associano alle commemorazioni. Si delibera che il busto di Menabrea sia collocato nella sala del Senato, e che si invìino condoglianze alle famiglie Rasponi e Menabrea.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un voto politico.

Roma 29 — Si ritiene certo che la discussione del bilancio dell'interno si chiuderà con un voto politico. Furono già presentati alla presidenza vari ordini del giorno.

La Direzione della Sanità pubblica.

Roma 29 — Si crede che, in omaggio all'Estrema Sinistra, accanita contro la Direzione della Sanità pubblica per solidarietà con uno dei suoi, sia imminente un provvedimento per dispensare il comm. Pagliani dalla Direzione della Sanità pubblica. Sarebbe però questo un novello atto di debolezza del Ministero verso quella irrequieta frazione della Maggioranza ministeriale.

Un terribile ciclone

ebbe luogo a Saint Louis (Stati Uniti d'America). Moltissimi edifici rimasero abbattuti; vi furono 1300 morti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 maggio.

Per le sete continua sulla nostra piazza calma generale tanto nelle greggie che nei lavorati e gli affari che in oggi si possono fare non riguardano che quelle poche greggie belle correnti adatte pei nostri filatoi e che hanno pretese moderate di prezzo.

Si prosegue a trattare le partite bozzoli nuovi a prezzo di rapporto coi soliti premi, e diverse pian piano vanno a posto.

In quanto ai prezzi finiti se ne conoscono pochi, e quelli conosciuti furono già indicati. Occorre chiarire come i prezzi finiti pubblicati nel listino di ieri di L. 2.90 a 3.10 riguardano una sola partita distintissima e ceduta a condizioni speciali; trattasi al primo prezzo di un bell'incrocio comune ed al secondo di incrocio chinese e ciò lo diciamo per evitare qualunque malinteso.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
li 28 maggio 1896

Grani

Fromento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Giallonciuo	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.—	a —.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	12.15	a 12.25
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	11. -	a 12.10
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	» da »	16.—	a 20.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	26.—	a 31.—
Patate	» da »	20.—	a 24.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.65	a 6.—
» » II.	» da »	4.80	a 5.40
Fieno della bassa I.	» da »	4.25	a 4.80
» » II.	» da »	3.75	a 4.—
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 3.50
Legna tagliate	» da »	1.74	a 1.94
Legna in stanga	» da »	2.04	a 2.24
Carbone I. qualità	» da »	6.65	a 6.90
Carbone II. »	» da »	5.90	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.55	a 1.65
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60	a 0.66

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	0.—	a 0.—
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.—	a 0.—
» femmine	» da »	0.—	a 0.—
Anitre	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.65	a 0.70
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Frutta

Ciliege	al quintale da lire	35.—	a 50.—
Fragole	al » » »	150	a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 maggio 1896.

	28 mag	29 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.85	93.90
» fine mese	93.90	94.—
Detta 4 ½	99.60	100.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 ½	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	286 —	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	419.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	722.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	285 —	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	672.—	672 —
» » Mediterranee	512.—	511 ½
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	107.—	107.05
Germania »	131.35	132.—
Londra »	26.95	26.98
Austria Banconote »	224 —	224 ½
Corone »	112.—	112 ½
Napoleoni »	21.33	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.77	88.—
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

— A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago, da Boranga Silvio farmacista. — A *Pordenone* da Tamai Giuseppe, negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 4.05	7.40
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.8

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.49	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.36

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	8.09
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.40	9.48	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.39	17.15
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.20	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli », al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ??

Servitevi per la digestione, rinfrescante, dissetante

L'Acqua di
Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore e bibita igienica pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani e per malati, per sani e per ammalati. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 15.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTAVOCERIA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di *facile digestione*, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 800 L. 1.00

Volete la Salute !!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti:

Il Ferro-China-Bisleri

MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «*Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorenemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Le Malattie Nervose
di Stomaco - Gli esaurimenti
Polluzioni - Anemia
Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al *Laboratorio Sequardiano*, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*.

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

Tutti provvedetevi
dell'Acqua Germanica Misteriosa

Il miglior preparato per levare le macchie d'inchiostro sulla carta si ottiene usando

l'Acqua Germanica Misteriosa

che trovasi presso l'unico commissionario **Guglielmino Giovan Battista**, Via Bezzecca, 2, **Milano**.

Vendesi per flacone **lire 5**, franco Milano.

A richiesta di campione si spedisce un flaconcino, inviando **cent. 60** in cartolina-vaglia o francobolli.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro la

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dalle acque artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni di fanghi naturali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.*

Sale di Scherma, Sala Salone Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO
UDINE
Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano
fine ed ordinarie
per
NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI
e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleo-stearato, disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano gli **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich, **Trento**, Giuppani Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco